... tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino fichi 10; mattino e sera fichi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. | Ult. quarto - Leva il sole ore 4.44, tramonta ore 7.27 | Trieste, Mercoledì 28 Luglio 1897. | Oggi: S. Vittorio. — Domani: S. Marta. | N. 5680

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La pace fra Grecia e Turchia. LONDRA 27 (N). Il *Times* ha da Costantinopoli 25: In un articolo dei preliminari di pace proposti dagli ambasciatori si dispone l'istituzione d'un arbitrato per tutte le eventuali controversie che fossero per insorgere fra i plenipotenziari turco e greco.

PARIGI 27 (B). La *Havas* ha da Atene avere la Germania proposto che il trattato di pace debba contenere una clausola relativa all'istituzione d'un controllo internazionale sulle finanze greche. La correzione della frontiera tessala in senso strategico è stata accolta in base al primo progetto elaborato dagli addetti militari.

Notizie di fonte autentica facevano sperare che i preliminari di pace verrebbero firmati entro questa settimana.

La politica coloniale italiana. - Una missione speciale. ROMA 17 (N). Malgrado le ripetute smentite, oggi torna in campo la voce che non tutti i ministri siano concordi nella politica di assoluto raccoglimento in Africa, e che abbiano fatto completa adesione all'idea della limitazione della nostra sovranità alla sola piazza di Massaua. Nel linguaggio della *Gazzetta del Popolo* di Torino, apertamente ostile a tale politica, qualcuno riscontra un dissenso fra Brin e Rudinì.

L'*Italie* non crede indispensabile che Nerazzini, giunto in Italia, debba ripartire per lo Scioa. Se le proposte di Menelik sono accettabili il ministero le potrà accettare senza mandare novellamente il Nerazzini nello Scioa; ma dando le disposizioni per la limitazione materiale e tecnica della frontiera e nominando i commissari che dovranno intendersela con quelli di Menelik. E dopo che tutto sarà definito potrà nominare una missione speciale, per rendere più stretti i legami pacifici con l'imperatore etiopico e con la sua corte.

ROMA 27 (N). Il ministro deliberò di pubblicare un altro comunicato sull'Africa, che uscirà forse domani, essendo stasera tornato a Roma Rudinì. Il comunicato conterrà spiegazioni circa il confine come è voluto dal negus.

Notizie dallo Scioa - Le aspirazioni di Menelik. LONDRA 27 (N). Il corrispondente dello *Standard*, da Vienna, informa il suo giornale che il conte Eduardo Wickenburg, che ha partecipato ad una spedizione di caccia nell'Harrar, ha scritto ad un amico che Menelik, stanco della frequenza delle missioni europee, insiste ora nel volere che non possano procedere senza il suo permesso. Il Wickenburg scrive pure privatamente che le truppe di Menelik furono recentemente battute dalle tribù somali, in una battaglia in cui gli abissini perdettero da due a cinquemila uomini. Gli abissini rifiutano di indicare il luogo ove subirono tale sconfitta; e forse per celare la sconfitta, Menelik tenta di tener lontani gli europei. Secondo altre informazioni raccolte da Wickenburg, le truppe del negus si sarebbero già spinte sino al Nilo bianco, perchè Menelik intenderebbe di attaccare i mahdisti senza aspettare che lo facciano gli inglesi, sperando di impadronirsi di Kartum.

La situazione parlamentare in Ungheria. BUDAPEST 27 (N). Il partito liberale terrà venerdì una conferenza in cui delibererà circa l'attitudine ch'esso dovrà assumere di fronte alla situazione attuale. Il ministro-presidente barone Banffy comunicherà al partito tutte le proposte ch'egli intende di presentare sabato alla Camera.

Anzitutto egli ripeterà la proposta di prolungare la durata delle sedute parlamentari; se riuscirà ad ottenere che questa sua proposta venga accettata, tenterà di far riuscire anche tutti i progetti di legge ancora da discutersi ricorrendo in caso di bisogno a provvedimenti di rigore, eventualmente anche alla *cloture*.

La lotta che s'ingaggerà fra il governo e l'opposizione durerà da 4 a 6 settimane, cosicchè la sessione potrà venir chiusa circa nel settembre.

Non è però improbabile che l'opposizione prevenga il barone Banffy e ceda quindi le armi.

Il conte Goluchowski a Parigi. PARIGI 27 (N). Il ministro degli esteri Hanotaux diede in onore del ministro austro-ungarico degli esteri conte Goluchowski un pranzo al quale presero parte il ministro-presidente Mèline, il ministro francese delle finanze Cocherie, funzionari dell'ambasciata a.-u. ed altri invitati.

L'ambasciatore Cambon. PARIGI 27 (B). Il ministro degli esteri Hanotaux ebbe stamane un colloquio coll'ambasciatore francese a Costantinopoli, Cambon, il quale quanto prima farà ritorno alla sua sede.

Parlamento inglese. LONDRA 27 (N). La Camera dei Pari esaurì la discussione articolata del progetto di legge relativo agl'indennizzi da assegnarsi agli operai colpiti da disgrazie sul lavoro. Delle modificazioni introdottevi furono approvate solo quelle accettate dal governo.

Le proteste del Giappone contro l'annessione dell'Hawai. NUOVA YORK 27 (N). Nella nota diretta al ministro americano degli esteri, Shermann, nota con cui il governo giapponese protesta contro l'annessione dell'Hawai agli Stati Uniti (Vedi *Piccolo della sera* di ieri), è detto quanto segue: Il ministero giapponese aderisce ad una restrizione provvisoria dell'influenza del Giappone sull'Hawai; conseguentemente riconosce la supremazia nell'Hawai degli Stati Uniti, i quali devono guarentire le isole contro eventuali ostilità da parte di altri stati, ed inoltre devono assumersi la responsabilità per i cambiamenti che sottentreranno nei rapporti commerciali con altri paesi in danno di questi. In quanto al fatto che nel 1893, quando si progettò l'annessione delle isole, nessuna delle potenze interessate ha chiesto il mantenimento dello *status quo*, il governo giapponese osserva che il contegno osservato in quell'epoca dalle potenze non può essere interpretato come un'adesione all'annessione. In ogni caso però, essendo totalmente mutate le circostanze anche riguardo agl'interessi giapponesi, il Giappone, ora, non può assolutamente dare il suo assenso all'annessione.

Nell'ultimo tempo le potenze avevano deciso di abbandonare la politica dell'acquisizione di nuove colonie, perchè con questa politica non si facevano che provocare rivalità e pericolosi conflitti d'interessi. Ora però il procedere degli Stati Uniti darebbe il segnale per il risveglio generale delle aspirazioni, ancora assopite, tendenti alla conquista di nuovi territori; e per questo il Giappone vede minacciati i suoi interessi nell'Oceano pacifico.

Una corazzata per il Giappone. BERLINO 27 (N). Il governo giapponese ha ordinato al cantiere di Stettino la costruzione d'una corazzata di 70.000 tonnellate. Questa sarà la prima nave da guerra che il Giappone avrà ritirato dalla Germania.

Il re del Siam. COPENHAGEN 27 (N). La scorsa notte il re del Siam partì per Londra a bordo del *yacht* „Mahacha".

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 27 (B). La principessa ereditaria vedova Stefania s'è recata iersera colla coppia imperiale a Krasnojeselo a visitare il campo militare.

Nelle Indie inglesi. LONDRA 27 (N). La *Reuter* ha da Simla: Il campo militare inglese presso Malakand, la scorsa notte venne assalito dagl'indigeni. Da parte inglese rimase ucciso un tenente; tre ufficiali superiori ed un altro tenente rimasero feriti gravemente.

Da stamane la cavalleria insegue il nemico che continua a retrocedere.

Il viaggio di Umberto in Ungheria smentito. ROMA 27 (N). Com'era da prevedersi, viene smentita recisamente la notizia che il re, dopo essersi recato in Germania, si rechi alle manovre austro-ungariche, in Ungheria.

Commemorazione di Carlo Alberto. ROMA 27 (N). Domani in Campidoglio si farà una commemorazione di Carlo Alberto. Parleranno il sindaco Ruspoli e il duca Torlonia.

Nella diplomazia italiana. ROMA 27 (N). Il movimento diplomatico che si prepara alla Consulta, si effettuerà nel venturo settembre.

Gli italiani a Candia. ROMA 27 (N). La salute delle nostre truppe a Candia è buona. I casi di dissenteria annunciati, non hanno nessuna gravità, non essendo epidemici.

Alle grandi manovre italiane. ROMA 27 (N). Il ministro della guerra ha avvisato l'Associazione della stampa che i corrispondenti di giornali hanno facoltà di seguire le manovre. L'ufficio di informazioni è diretto dal tenente colonnello Cisotti.

L'esperimento di mobilitazione marittima in Italia. ROMA 26 (N). L'*Esercito* conferma che nella prima settimana d'ottobre si farà un grande esperimento di mobilitazione marittima col richiamo delle classi che si trovano in congedo e il concorso dell'esercito. Durante l'esperimento un capo di stato maggiore dell'esercito si imbarcherà sopra una nave della squadra. L'esperimento ha lo scopo di conseguire un affiatamento tra l'esercito e la marina.

Per l'ambasciata italiana a Pietroburgo. ROMA 27 (N). Sebbene si insista a fare il nome del generale Morra di Lavriano quale ambasciatore a Pietroburgo, alla Consulta si nega che il governo abbia deciso la scelta di questo personaggio. Intanto, siccome il generale Morra avrà la direzione superiore delle grandi manovre nel veronese, è evidente che tale notizia manca di fondamento.

Il socialismo nell'esercito italiano. ROMA 27 (N). L'*Esercito* dopo aver riferito le notizie dei giornali, intorno agli affiliati al partito socialista scoperti nell'88.mo fanteria, aggiunge testualmente: Possiamo assicurare nel modo più formale che al ministero della guerra non è giunto alcun rapporto sopra questi fatti, segno evidente che si tratta di incidenti di carattere disciplinare, repressi dalle autorità militari locali. Questi incidenti rivestivano così scarsa gravità, che l'autorità non ha nemmeno creduto che fosse il caso di informarne il ministero. E' inutile aggiungere che il ministro non ha emanato la circolare che gli viene inesattamente attribuita.

ROMA 27 (N). L'*Agenzia italiana* chiama false le voci diffuse circa la scoperta di alcuni gruppi per la propaganda socialista e anarchica nell'esercito. Dall'inchiesta, affidata ad ufficiali superiori, risultò trattarsi di casi isolati che si verificano annualmente durante l'incorporazione delle reclute.

Il ministro Gianturco fischiato dagli studenti. NAPOLI 27 (N). Procedendosi stamane all'Università agli esami di laurea, il ministro Gianturco si recò ad assistere ad alcuni degli esami nelle varie aule, accolto da applausi. Però nell'aula ove si facevano gli esami di giurisprudenza, avendo il preside della Facoltà, prof. Fiore, comunicando ad un giovane, l'approvazione, accennato al buon auspicio della presenza del ministro, tutto un gruppo di studenti socialisti si levò per protestare violentemente contro il ministro, dicendo che la sua presenza nulla aveva da fare con gli esami. Uno dei protestanti accennò perfino ad avventarsi contro il ministro, ma fu trattenuto dai compagni. Dovettero interporsi il rettore e qualche professore per rimettere un po' di calma. Si continuò intanto a fischiare ed applaudire fino all'uscita del ministro che, mantenendosi calmo, lasciò l'Università insieme al rettore, al fratello e ad alcuni giovani.

Prestito pontificio smentito. ROMA 27 (N). Si smentisce recisamente la voce che il papa tenti di contrarre un prestito in Austria, causa la diminuzione degli introiti dell'obolo di S. Pietro. Finora non vi è nessuna necessità d'un prestito.

Il processo Frezzi - I complici di Acciarito. ROMA 27 (N). L'*Avanti* dice che ieri l'altro fu arrestato all'isola di Lipari il coatto Umberto Faina, che fu prima nelle carceri di San Michele, presso la cella di Frezzi. Figura perciò come testimonio nel processo contro gli imputati della morte di Frezzi. Il Faina sarà trasferito nelle carceri di Roma anche come complice nel complotto di Acciarito. Nell'istruttoria del processo dei complici di Acciarito, il defunto Frezzi figura come se avesse preso parte al complotto. Il procuratore generale sta tracciando la requisitoria per rimetterla alla Camera di consiglio che dovrà decidere sul rinvio alle Assise. Numerose carte e lettere sono annesse al processo. E' atteso a Roma l'avvocato anarchico Gori, che assumerà la difesa di Cherubino Trenta, gerente dell'*Avanti*, e di altri imputati.

Esperimenti col telegrafo senza fili. KIEL 27 (N). Ai primi d'agosto in questo porto avranno luogo alla presenza dell'imperatore Guglielmo e del principe Enrico degli esperimenti col telegrafo senza fili, per provarne la utilità nel servizio della marina da guerra.

Esplosione di 150 bombe minuscole. BERLINO 27 (N). Sulla piazza dinanzi all'ufficio postale della stazione di Potsdam stamane poco prima delle 11, esplose con terribile detonazione uno dei pacchi che erano caricati nel forgone postale. Un fattorino che doveva levare i pacchi dal forgone per deporli su d'un carro più piccolo, riportò lesioni gravi alla faccia ed al collo, nonchè una leggera contusione alla coscia superiore sinistra. Il postiglione se la cavò col solo spavento. L'esplosione distrusse completamente il forgone e quanto esso conteneva; la violenta pressione dell'aria mandò in frantumi anche molti vetri delle finestre dell'ufficio.

Il pacco scoppiato conteneva una macchina elettrica e materie esplosive, probabilmente fulminato di mercurio. S'è verificato che il pacco era stato impostato da una ditta inglese qui stabilita, la quale sostiene che nella spedizione non si trovavano sostanze esplodenti, ma solo un apparato per misurare la tensione elettrica.

BERLINO 27 (N). In seguito all'esplosione sulla piazza di Potsdam, venne praticato un accurato esame tra i rottami trovati dopo l'esplosione e si constatò che erano scoppiate 150 cosidette bombe da ciclisti; queste bombe consistono in tubetti di sughero lunghi 2 centimetri circa, con un foro del diametro di pochi millimetri, carichi a polvere e dall'un lato chiusi con una piastrina metallica finissima. Queste minuscole bombe che esplodono scagliandole a terra con forza, vengono usate dai ciclisti per far fuggire i cani.

L'esplosione nel forgone probabilmente accadde perchè queste bombe vennero a contatto coi fili dell'apparato elettrico imballato nello stesso pacco.

Il solito incidente ferroviario. PRAGA 27 (B). Nel treno merci della linea Praga-Dux, partito stamane alle 3 da Klobon verso Schlan, mentre si trovava fra le stazioni di Klobou e Lonitz, si staccarono le catene di congiunzione fra due vagoni di modo che il treno stesso si divise in due parti; essendo il binario molto pendente, e non potendo i vagoni staccati venir frenati, la parte posteriore del treno prese a correre rapidamente sospingendo i carrozzoni della parte anteriore con tanta forza da farli uscire dalle rotaie.

Parecchi vagoni andarono completamente fracassati, altri rimasero semplicemente danneggiati. Il successivo treno locale per Praga non potè partire, quindi il mancato arrivo di questo treno a Praga diede origine a molte dicerie assolutamente fantastiche.

Il processo contro gli assassini della cantante ungherese. FILIPPOPOLI 27 (B). Nel processo contro gli assassini di Anna Szimon il primo procuratore di stato propose per l'ex-prefetto di polizia Novelics e per il gendarme Bogdan Vassilieff la pena di morte. Il secondo procuratore di stato dichiarò che Nicola Boiceff fratello del capitano non ebbe parte alcuna nell'assassinio; invece svolse tutte le considerazioni atte a dimostrare la piena colpabilità dell'ex-capitano Decko Boiceff.

Sciopero. LENS 27 (B). In seguito alla zuffa avvenuta ieri fra gli operai francesi e belgi, stamane dei 1200 minatori addetti a queste miniere non se n'è presentato al lavoro alcuno. Regna tranquillità perfetta.

Terremoto. KLAGENFURT 27 (N). Stamane alle 6.57 fu avvertita alla stazione una leggera scossa di terremoto.

Nubifragio. - Due città russe allagate. PIETROBURO 27 (B). Si ha da Sinseropoli: In seguito ad un violento nubifragio le città di Teodosia e Kertsch sono quasi completamente inondate. A Kertsch crollarono parecchie case; a Teodosia è interrotta anche la comunicazione fra la città e la stazione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal sig. Angelo Luzzatto, quale resto del conto in una gita in mare, corone 5.34.

I vagabondi, gli accattoni e la legge d'incolato. I grandi centri, e specialmente quelli marittimi, hanno esercitato sempre una grande attrattiva sugl'indigenti delle provincie interne. Anche Trieste, da quando assurse alla posizione di grande emporio mondiale, divenne meta agli indigenti non solamente delle contermini provincie italiane della monarchia, per le quali essa è la capitale naturale, ma altresì delle più remote provincie slave e tedesche dell'impero. Taluni riescono ad afferrare la fortuna; altri rimpatriano spontaneamente, delusi. Ma ve ne sono parecchi i quali si adattano a dormire all'aperto, d'estate, in qualche atrio di casa, d'inverno, e a vivere di elemosina, pur di rimanere a Trieste. La Direzione generale di beneficenza e le Società filantropiche ne sono assediate; e l'ospitale civico, in talune epoche dell'anno, ne rigurgita.

Talvolta si lasciano cogliere a questuare o a vagabondare di notte, per il porto o nei vecchi rioni; allora vengono arrestati. Qualcuno, cui si dà lo sfratto, ritorna, forse dominato dalla invincibile nostalgia del mare. Sicchè Trieste ha una popolazione fluttuante di spostati, forestieri la maggior parte, i quali vivono di carità, quando non forniscano le carceri di delinquenti, e gli ospitali di ammalati.

Ripugna fare appello alle disposizioni sul rimpatrio degli indigenti; ma bisogna riflettere che non appena la legge sul diritto d'incolato entrerà in vigore, quella popolazione di indigenti forestieri, diverrà per legge pertinente al nostro Comune, andandone naturalmente a carico. Noi abbiamo a suo tempo enumerato la somma di aggravi che peserà sulla città non appena quella legge verrà applicata effettivamente, e non crediamo sia il caso di ripeterla. Questo soltanto ci pare dover rilevare: che da qualche tempo i rimpatrii, che una volta si applicavano senza risparmio, ora, a quanto veniamo assicurati, si fanno rarissimamente. In tal guisa si dà modo a quegli indigenti di raggiungere il periodo di soggiorno fissato dalla legge, a tutto danno del Comune, che dovrà poi pensare al loro mantenimento.

Non sarebbe male perciò che il Magistrato civico richiamasse sull'argomento l'attenzione dell'autorità politica, esortandola a provvedere affinchè l'ininterrotta dimora d'indigenti forestieri non diventi un titolo, per il quale questi possano tra poco pretendere dal Comune nostro un soccorso, che andrebbe a detrimento dei nostri poveri, purtroppo, abbastanza numerosi.

La pensione ai superstiti di un operaio morto sul lavoro. Come abbiamo riferito nella relazione della seduta consigliare tenutasi il 14 corrente, l'on. Piccoli, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Officina comunale del gas, rispondendo ad un'interpellanza dell'on. Bratos, intorno ai provvedimenti presi a favore della famiglia dell'operaio Segulin, morto sul lavoro, dichiarò che il Consiglio di amministrazione dell'Officina avea deliberato di passare ai superstiti un sussidio, in misura tale, che, aggiunto all'importo che ad essi dovrà pagare lo Stabilimento d'assicurazione infortuni, formasse l'importo di f. 1.20, pari ai due terzi della mercede massima percepita dal defunto.

Ora, di fronte a un'asserzione, intesa a togliere ogni valore al deliberato del Consiglio d'amministrazione, e nella quale si afferma che il solo sussidio dello Stabilimento infortuni deve ammontare a f. 1.52 e che perciò l'Officina nulla darebbe ai superstiti del Segulin, anzi toglierebbe loro 32 soldi al giorno *(sic)* abbiamo voluto prendere informazioni dattagliate in proposito, ed ecco come stanno esattamente le cose.

Lo statuto dello Stabilimento d'assicurazione prescrive che alla vedova dell'operaio morto per infortunio nel lavoro sia pagato, vita natural durante, il 20 per cento della mercede reale percepita dall'operaio ed a ciascuno dei figli il 15 per cento. Aggiunge però che l'importo complessivo non deve superare il 50 per cento della mercede percepita dal defunto; perciò, in caso di prole numerosa, la quota della vedova e quelle dei figli devono essere proporzionalmente ridotte.

Senza, dunque, l'intervento dell'Officina comunale, la famiglia Segulin non avrebbe percepito che 90 soldi al giorno; mentre in conformità alla dichiarazione dell'onor. Piccoli, essa verserà loro l'ulteriore importo di circa 30 soldi al giorno, per completare l'assegno di f. 1.20. Non è molto, ma è quanto basta per assicurare l'esistenza a questa povera famiglia, che ritirandosi a vivere nel nativo paesello del Carso non si troverà certo ad essere meno ben provvista di tutte le altre famiglie del luogo.

A quanto rileviamo, la vedova Segulin è già in possesso del suo decreto di rendita.

La vertenza fra la ditta Casa e Bonomo ed i suoi braccianti. Iersera alle 7, secondo ch'era stato precedentemente convenuto, il capitano Casa, socio della ditta Casa e Bonomo, attendeva al Punto franco i firmatari del noto memoriale per dar loro una risposta definitiva.

Puntualmente, all'ora convenuta, si presentarono quattro degli otto fiduciari; mancavano due fiduciari degli stabili e ambidue i fiduciari degli avventizi. Fuori del cancello attendevano l'esito del colloquio circa 200 braccianti, fra stabili e avventizi.

Ai quattro fiduciari convenuti il capitano Casa dichiarò che non poteva dar loro risposta alcuna, mancando i loro compagni e ciò tanto meno inquantochè gli avventizi non erano affatto rappresentati. Si convenne allora di attendere sino alle 8; ma scoccata quest'ora senza che i mancanti si fossero presentati, il capitano Casa propose ai presenti di prorogare il termine per la risposta fino a domani mattina. Intanto, soggiunse, si continui il lavoro notturno; domani mattina il lavoro diurno comincia alle 7, io sarò qui alle 6.

— Noi gavemo un ordine solo! rispose uno dei fiduciari. - O la risposta, senza un soldo de calo, o alle 7 e trentazinque molemo el lavor!

— Fate come credete!

I quattro braccianti se n'andarono, e riferirono il colloquio avuto ai compagni che attendevano di fuori. La risposta del capitano Casa suscitò una vivace discussione. Una parte dei braccianti entrò al Punto franco e riprese il lavoro, accettando la proroga della risposta fino a stamane alle 6; un'altra parte fece ritorno in città.

*** A quanto apprendiamo, la Società del Lloyd, fondandosi sul suo contratto d'appalto con la ditta Casa e Bonomo, non ammette che la ditta stessa possa chiamarla in causa, nella vertenza insorta fra la ditta citata e i braccianti.

Il memoriale dei lavoranti fornai. Ieri sera ebbe luogo un'adunanza della Direzione del Consorzio dei pistori, per esaminare le domande contenute nel memoriale dei lavoranti, che abbiamo pubblicato in riassunto domenica. Assisteva all'adunanza l'assessore magistratuale dottor Artico e vi furono invitati anche 12 fiduciari dei lavoranti. Si fece una discussione preliminare, uno scambio di idee, che potrà servir di base alle trattative. Naturalmente non furono prese deliberazioni, essendo queste riservate all'adunanza plenaria dei pistori, che avrà luogo stasera alle 5 nella civica Palestra di via della Valle, convocata espressamente per discutere e deliberare sul memoriale dei lavoranti.

Le vicende di un Consorzio. A quanto apprendiamo, la presidenza del Consorzio economico per la vendita di carne macellata ha deciso di convocare i proprietari di quote, per esporre loro le non liete condizioni, nelle quali versa il Consorzio stesso, ed eventualmente proporne lo scioglimento.

Nei pochi mesi della sua attività, il Consorzio ha già sofferto uno sbilancio di oltre 10,000 fiorini. Tra le cause del cattivo andamento degli affari si accenna precipuamente alle seguenti: l'aver il Consorzio iniziato la sua attività con un capitale di molto inferiore a quello previsto come necessario (con 27,000 anzichè con 50,000 fiorini) e il non aver saputo provvedere a un'organizzazione del personale, semplice, economica e facilmente controllabile. Alle conseguenze di irregolarità e disordini nella vendita, non prevedute e tardi represse, si aggiunsero negli ultimi tempi i danni delle epizoozie scoppiate nelle regioni limitrofe - epizoozie che obbligarono il Consorzio a maggiori spese per l'acquisto dei buoi nella Stiria; e il deperimento delle carni, provocato dal calore eccessivo, in maggior proporzione del previsto.

Queste ultime circostanze, che sarebbero state sopportate da un'impresa fornita di mezzi sufficienti per farvi fronte, hanno recato invece un grave colpo al Consorzio nelle condizioni in cui esso si trovava.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Pauline Hummel fior. 100 a favore dell'Ospizio marino.

— A favore della Società di soccorso per fanciulli „Albertinum" pervennero da parte della signora baronessa Argentina Ralli, fior. 100.

Le corse al trotto a Trieste. - Riunione d'autunno. La Società delle corse ha bandito il seguente programma di corse al trotto che avranno luogo nell' Ippodromo Montebello nella riunione autunnale 1897.

Totale dei premi Corone 36.300.

Primo giorno - Domenica 5 Settembre.

1.ª *Corsa d' Inaugurazione Corone 1100.* — Per cavalli d' ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1·44 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d' aggiunta. - Una sola prova. - Distanza metri 3218 (4 giri della pista). - Premi: 550, 250, 200, 100 corone. - Entratura corone 22, metà forfait.

2.ª *Corsa Internazionale. Corone 3000.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 1500, 600, 400, 300, 200 corone. - Entratura corone 60, metà forfait.

3.ª *Corsa Montebello. Corone 1650.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1·40 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d' aggiunta. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 250, 150, 100 corone. - Entratura corone 33, metà forfait.

Secondo giorno. - Mercoledì 8 Settembre.

4.ª *Corsa Provinciale. Corone 600.* — Per cavalli d' ogni età e paese, i di cui proprietari abbiano stabile dimora a Trieste o nel litorale. - Cavalli con un record di 1·50 o peggiore, partiranno dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. Vincere due su tre. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 300, 150, 100, 50 corone, più una medaglia d'oro e due d'argento. - Entratura corone 12, metà forfait.

5.ª *Grande Premio Internazionale „San Giusto". Corone 15.000.* — Per stalloni e cavalli d' anni 3 (nati nell' anno 1894) di qualunque razza e paese. - Da corrersi nella riunione autunnale 1897 sull' Ippodromo Montebello. - Partita obbligata. - Vincere tre prove. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista), - Premi: 8000, 4000, 2000, 1000 corone, il quinto salva la propria entratura. - Entratura corone 200. - (Inscrizioni chiuse al 31 dicembre 1894 con 51 nominazioni).

6.ª *Corsa Pariglie. Corone 1600.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Vincere due su tre. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 200 Corone. - Entratura Corone 40, metà forfait.

Terzo giorno - Domenica 12 settembre.

7.ª *Corsa Miramar. Corone 1100.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1·42 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. - Al vincitore della Corsa d' inaugurazione, se non avrà migliorato il proprio record, un'aggiunta corrispondente ad un minuto secondo. - Una prova. - Distanza metri 3218 (4 giri della pista). - Premi: 550, 250, 200, 100, corone. - Entratura corone 22, metà forfait.

8.ª *Corsa Ippodromo. Corone 1900.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.33 o peggiore partiranno dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d' aggiunta. Aggiunta massima metri 100. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 900, 400, 300, 200, 100 corone. - Entratura corone 38, metà forfait.

9.ª *Corsa Sant'Andrea. Corone 1650.* — Per cavalli d' ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.39 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. - Al vincitore della Corsa Montebello se non ha migliorato il proprio record, 15 metri d'aggiunta extra. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 250, 200, 100 corone. - Entratura corone 33, metà forfait.

Quarto giorno — Giovedì 16 Settembre.

10.ª *Handicap provinciale. Corone 350.* — Per cavalli d' ogni età e paese, i di cui proprietari abbiano stabile dimora a Trieste o nel Litorale. - Una prova. - Distanza min. m. 2413.50 (3 giri della pista). - Premi: 200, 100, 50 corone, più una medaglia d'oro e due d'argento. - Entratura corone 11, forfait corone 7.50.

11.ª *Corsa Spofford. Corone 1650.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.33 o peggiore partiranno dallo start; per ogni migliore minuto secondo 10 metri d'aggiunta. Aggiunta massima metri 80. - Al vincitore della Corsa Ippodromo se non ha migliorato il proprio record, 10 metri d'aggiunta extra. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 250, 150, 100 corone. - Entratura 33 corone, metà forfait.

12.ª *Corsa Quieto. Corone 1500.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.40 o peggiore partiranno dallo start; per ogni migliore minuto secondo 10 metri d' aggiunta. - Esclusi cavalli col record di 1.33 o migliore - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi; 700, 300, 250, 150, 100 corone. - Entratura 30 corone, metà forfait.

Quinto giorno. — Domenica 19 Settembre.

13.ª *Corsa Austriaca. Corone 1100.* — Per stalloni e cavalle indigeni d'anni 3 ed oltre. - Cavalli con un record di 1·50 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo, 25 metri d'aggiunta. - Una prova. - Distanza metri 3218 (4 giri della pista). - Premi: 600, 250, 150, 100 corone. - Entratura corone 22, metà forfait.

14.ª *Handicap Tre anni. Corone 1650.* — Per stalloni e cavalle d'anni 3 che avranno preso parte al Gran Premio S. Giusto del secondo giorno. - Vincere due su tre. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 260, 150, 100 corone. - Entratura corone 33, forfait corone 20.50.

15.ª *Corsa Demone. Corone 1650.* — Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1·36 o peggiore, partiranno dallo start; per ogni migliore minuto secondo, 10 metri d'aggiunta. Aggiunta massima metri 100. - Cavalli vincitori di un I. premio senza aver migliorato il proprio record, riceveranno un' aggiunta extra di 10 metri, di 2 o più I. premi, un'aggiunta di 20 metri. - Cavalli vincitori di uno o più I. premi, che non hanno migliorato il proprio record che di un secondo, 10 metri d'aggiunta extra. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 250, 150, 100 corone. - Entratura corone 33, metà forfait.

16.ª *Handicap di congedo. Corone 1000.* — Per cavalli che avranno preso parte alla presente riunione, esclusi i vincitori di primi premi. - Una prova. - Distanza min. metri 2413.50 (3 giri di pista). - Premi: 550, 200, 150, 100 corone. - Entrata corone 24, forfait corone 14.

Una commemorazione di Giacinto Gallina a Fiume. Ci telegrafano da Fiume in data di ieri: Questa sera al Teatro Fenice, ove agisce attualmente la compagnia veneziana di Enrico Gallina, fu fatta una solenne commemorazione di Giacinto Gallina, il compianto ed illustre comediografo veneziano, per iniziativa del nostro Circolo Letterario. La serata, alla quale assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo riuscì commovente. Erano presenti il Podestà cav. Mayländer e le rappresentanze delle più cospicue nostre associazioni. Dopo la rappresentazione della comedia in un atto *Fora del mondo,* l' egregio prof. Antonio Fonda, circondato da tutti gli attori della compagnia vestiti a bruno, e dinanzi al ritratto dell' insigne comediografo, tenne una brillantissima prelezione sulla vita e sulle opere del Gallina. Fece un discorso affettuosissimo e commovente. Gli attori della compagnia piangevano e Ferruccio Benini specialmente. In chiusa ci fu una ovazione interminabile, che il Benini condivise con l' oratore.

Circolo Filarmonico - drammatico. Il Congresso generale straordinario indetto per ieri sera andò deserto per mancanza del numero legale degli intervenuti. Detto Congresso verrà tenuto in seconda convocazione la sera del 3 Agosto p. v. alle 9 col medesimo ordine del giorno.

L' appalto del teatro Comunale. Iersera i signori Cesàri e Fidora, dopo aver fatto il completo versamento della prescritta cauzione, firmarono il contratto d'appalto per la stagione di carnovale-quaresima del nostro Comunale. L'impresa ha dovuto abbandonare per questo anno l'idea di dare il *Crepuscolo degli Dei* o i *Maestri cantori,* per le enormi difficoltà che avrebbe offerto la produzione dell'uno o dell'altro di questi due grandiosi spartiti; difficoltà rese ancora più gravi dal fatto che tutto il resto del cartellone consta già di opere il cui allestimento sarà dispendiosissimo. *Il Crepuscolo* avrebbe obbligato l'impresa ad aumentare considerevolmente l' orchestra, ricorrendo al costoso elemento forestiero, come avvenne per la *Valkiria.* I *Maestri cantori,* che possono eseguirsi con una orchestra normale, richieggono invece una infinità di buone forze di fianco. A proposito di quest'opera, un giornale ha fatto la brillante scoperta che essa richiede 19 *cantanti-contrappuntisti.* Che cosa sieno i cantanti-contrappuntisti saremmo curiosi di sapere; certo si è che per i *Maestri cantori* occorrono molte parti di fianco, per eseguire le quali è necessario essere buoni *tempisti;* se è questo che voleva dire quel tale, siamo perfettamente d' accordo. La difficoltà però non consiste soltanto nelle parti di fianco ma anche nelle principali; tanto è vero che le poche imprese italiane che hanno dato finora quest' opera, hanno dovuto ricorrere a cantanti tedeschi.

Il programma della stagione, attraentissimo, il più artistico che abbiamo avuto in questi ultimi anni, rimane dunque così fissato: *Falstaff, Regina di Saba, Sansone e Dalila, Profeta* e due opere da destinarsi. Di queste riteniamo con tutta probabilità che una sarà il *Tannhäuser,* la cui riproduzione con buoni artisti, riuscirebbe certamente graditissima.

L'incidente di domenica notte. In relazione all' incidente occorso ad alcuni giovanotti domenica notte davanti alla caserma di finanza e da noi narrato nel numero di ieri, ci perviene da parte del Comando della Caserma della guardia di finanza in Campo Marzio una lettera-rettifica. Il detto Comando nega che da parte della guardia di finanza sieno state gridate le parole *Deghe la fuga ai triestini,* soggiungendo che „tutti gli appartenenti alla guardia di finanza non possono in coscienza permettersi tali espressioni, essendo troppo orgogliosi di prestare il loro servizio in un emporio mondiale qual' è Trieste e dove agognano di proseguire lodevolmente la loro carriera." Asserisce che i giovani erano alticci „poichè presero per un respiciente una guida di finanza e intravvidero in mano d' una guardia un bastone, mentre l' arma delle guardie è una baionetta"; che i giovani non si limitavano a contare il passo, ma bensì facevano uno „schiamazzo" tale da risolversi in un vero „tumulto"; che la guardia di finanza ha agito colla massima circospezione; e, infine, a sua volta, imputa ai giovani delle frasi oltraggiose contro le guardie di finanza.

Premesso che nella nostra relazione la frase „Deghe la fuga ecc." *non* era imputata alla guardia di finanza bensì a persona non identificata in alcun modo, la quale l'avrebbe gridata da una finestra - per cui ogni rettifica di questo punto è superflua -; che alcuni dei giovani facenti parte della comitiva vennero tosto dopo il fatto al nostro ufficio ed abbiamo noi stessi constatato ch' erano perfettamente normali; noi non possiamo che rinnovare la domanda di un' inchiesta oggettiva e rigorosa, la quale metta in chiaro tanto i punti divenuti controversi in seguito a questa rettifica, quanto la legittimità dell'intervento dell'ufficiale di marina.

Circo Belley. Causa il cattivo tempo, la rappresentazione annunziata per iersera fu sospesa. Essa avrà luogo stasera con lo stesso programma. Domani, per la prima volta, il *Doppio Jockey,* eseguito su due cavalli dai fratelli Belley.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Berenice,* proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 26 a Pernambuco.

Il *Poseidon,* proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 26 il suo viaggio da Porto Said per Fiume.

Il *M. Valeria,* proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì oggi il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

Il *Vorwaerts,* proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Dedeagach in data 26 luglio annuncia che il piroscafo lloydiano *Memfi,* comandato dal capitano Cobol e carico di diverse merci, diretto da Costantinopoli a Trieste, s' investì al Capo Gremea. Però in seguito a pronta assistenza si è scagliato e potè proseguire il suo viaggio.

Strano incidente di vettura. Ieri nel pomeriggio, a Barcola, accadde un incidente che ebbe una strana origine. Il dott. V. T. col suo *phacton,* tirato da una bella pariglia, stava fermo sulla strada di Miramar, poco oltre le ultime case del villaggio. Discorrendo con la sua signora, che gli sedeva a fianco, il dottore stava raggiustandosi le redini nelle mani, allorchè uno dei cavalli, forse nel darsi la caccia ad una mosca restò impigliato col barbazzale nel collare *(comatto).* Per liberarsi, il cavallo indietreggiò e prima che fosse possibile fermarlo, la ruota destra posteriore del *phacton* entrava nel fossatello e il veicolo, spostandosi gradatamente dall'appiombo, ribaltò. Il dottor T. che sedendo a destra fu il primo a toccar terra, potè sostenere per alcuni secondi con le braccia tutto il peso del veicolo, tanto da dar tempo alla signora di uscire incolume dalla pericolosa situazione; poi abbandonò a se stesso il *phacton,* che finì col ribaltarsi del tutto a ridosso del monte. Accorsero tosto i passanti per offrire assistenza specialmente alla signora, che credevano di trovare impressionata e spaurita. Invece la gentile e brava signora, che aveva dato prova di molta calma e presenza di spirito, non ebbe alcun bisogno di assistenza.

I cavalli furono staccati e condotti a mano in città; il veicolo, che aveva sofferto non lievi guasti, fu affidato a due villici che s'incaricarono di trascinarlo in rimessa.

Incendio a bordo del piroscafo „Diana". A bordo del piroscafo lloydiano *Diana,* cap. Gherzner, in partenza giovedì, alle 11 ant., per Costantinopoli, ormeggiato al molo N. 3 del Punto franco, durante la giornata di ieri, nel magazzino di stive N. 3, si caricarono dei sacchi di zucchero. Nel magazzino erano occupati 8 braccianti, cioè: Cristoforo Pean, d' anni 40, abitante in via Punta del forno N. 3; Emilio Tomsich, di anni 26, abitante in via del Cisternone N. 6; Antonio Martincich, d'anni 27, abitante in via del Molino a vento N. 42; Antonio Mesgetz, d'anni 41, abitante in via del Molino a vento N. 58; Giuseppe Alessio, d'anni 47, abitante in via Carintia N. 7; Edoardo Gioiti, d'anni 47, abitante in via S. Maurizio N. 15; Giuseppe Klum, di anni 27, abitante in via Molin grande N. 9; Luca Castelitz, d'anni 29, abitante in via S. Zenone N. 4, tutti sotto la direzione del magazziniere Giuseppe Budicin, d'anni 45, da Rovigno. Quattro lavoravano con le carrettine e tre stivavano i sacchi. Verso le 7 ant. nel magazzino faceva scuro, specialmente quando venivano calate le *imbragate* di sacchi. I fanali di sicurezza, accesi durante la notte, erano privi di olio, e il magazziniere li consegnò ad un mozzo di bordo per riempirli. Durante il tempo che il mozzo stava accudendo a tale bisogna, il magazziniere accese una candela, che spense poi quando riebbe i fanali.

Verso le 5 del pomeriggio si era di bel nuovo senza fanali, e il magazziniere riaccese la candela, di cui rimaneva ancora un pezzo lungo circa 10 centimetri, e la collocò sopra una trave. Improvvisamente, sia per un movimento ondulatorio del piroscafo, sia per qualche sacco gettato contro la parete del battello, il moccolctto cadde sotto la trave e comunicò il fuoco ad un sacco.

— Xe fogo, xe fogo! - gridarono alcuni.

L'Alessio, che, casualmente, aveva presso di sè una misura di latta piena d'acqua, la rovesciò sul sacco.

— Distudemo noi, distudemo! gridò il magazziniere, ma l'Alessio rispose: Bravi furbi, avisemo suso piutosto.

Dato l'allarme, in un batter d' occhio tutto il personale di bordo fu sossopra, e si diede mano all'estinzione, che, fortunatamente, non fu difficile, essendo l'incendio ancora incipiente e le materie poco infiammabili.

Intervenne sul luogo l'ispettore di p. s. Ciadez e procedette tosto all'arresto di tutti gli 8 braccianti e del magazziniere. Dapprima si riteneva che qualcuno avesse fumato, ma poi, fatta una perquisizione, nel punto incendiato si rinvenne intatto il pezzo di candela ch'era stato causa dell'incendio.

Gli arrestati furono assunti a protocollo dall'ispettore, e messi alle strette, i braccianti dichiararono la verità. Il magazziniere che al momento diceva di non saperne nulla, finì pure per confessare la propria mancanza. Gli altri furono rilasciati in libertà, egli venne trattenuto in arresto.

Andarono distrutti alcuni sacchi, mentre altri vennero danneggiati dall'acqua; complessivamente 34 sacchi di zucchero, del valore di circa 900 fiorini. Al pronto intervento del personale di bordo si deve se il danno non fu di molto maggiore.

Sul luogo comparve pure il direttore navale del Lloyd, appena fu reso edotto dell'incendio.

Incendi. Al pianterreno della casa N. 6 di piazza S. Giovanni, trovasi dal marzo decorso, un piccolo negozietto di manifatture avente l' ingresso in via delle Legna. Il proprietario dello stesso, signor Giuseppe Jancovich, è da circa 15 giorni ammalato e costretto al letto, e perciò della chiusura del negozio è incaricato il fratello di lui Alessandro, impiegato all' officina comunale del gas illuminante. Ieri sera, come di solito, 10 minuti prima delle 8, l'agente Guido Benella chiuse la bottega e consegnò le chiavi al sig. Alessandro Jancovich, il quale, assieme alle sue sorelle, che sono le cassiere dell' esercizio, si recò a casa. Avanti di chiudere venne fatta la consueta visita del locale senza riscontrare nulla di sospetto. Erano da poco sonate le 8, quando alcuni passanti avvertirono un forte odore di bruciaticcio partire dalla bottega suddetta. Dalla Guardia medica venne allora telefonato all'appostamento principale dei vigili, mentre il portinaio della casa recavasi ad avvertire il signor Jancovich. Poco dopo, sul luogo dell' incendio accorsero i vigili con due treni sotto il comando degli ufficiali Weiglein e Caputto. Aperto il negozio si constatò che il fuoco, per cause ignote, erasi appreso alle scansie del negozio. Il lavoro dei vigili fu lungo e faticoso ed appena dopo tre quarti d' ora l' incendio fu spento. Andarono distrutte molte pezze di cotonerie e telerie, nonchè altri articoli minuti, fra cui una quantità di calze. Le scansie e varie merci subirono poi dei guasti. Il danno non è pre-

---

LA PAZZA 38

— Il signor De Pierri mi nasconde dunque ben poco dell' istruttoria ch' egli ha intrapreso. Assisto, si può dire, a quasi tutte le fasi dell' inchiesta. Qualche volta, quando mi si presenta l'occasione, dò anche dei consigli. Non mi manca che di conoscere gli interrogatorii dell'arrestato e poi so tutto. Ma, quel che è certo, il giudice istruttore mi comunica le sue speranze e i suoi timori, su questo processo che è il più importante della sua carriera. Mi sottomette i piani da lui concepiti per ritrovare quello sconosciuto che tiene la chiave dell'enigma, quest'uomo che poi sono io e del quale io so non esservi alcuna indicazione precisa. Non temo dunque nulla, lo ripeto, e quando un pericolo mi minaccierà sarò il primo a esserne avvertito e potrò quindi evitarlo. Maddalena, che è pazza, non potrà informare la giustizia, e Tommaso Loreti, se mi avesse visto, se fosse sicuro del mio delitto, o se lo sospettasse semplicemente, avrebbe già parlato. Tutte le mie precauzioni sono prese. Le indagini saranno infruttuose. Il delitto sarà dimenticato. Mio padre non potrà mai avere dei sospetti. Più tardi, io troverò il pretesto per lasciare il paese

. . . .

Adele aveva ascoltato questa confessione senza interrompere una sola volta suo fratello.

Quando Francesco tacque, la fanciulla, con voce alterata, volgendo gli occhi altrove nel timore di incontrare gli sguardi di quell'uomo che era suo fratello e in cui ella non vedeva più che un assassino disse soltanto:

— Ma poichè tu non temi nulla, poichè tutte le tue precauzioni sono prese, poichè infine tu non temi le ricerche della giustizia, per qual ragione mi hai fatto mentire al signor De Pierri, lasciandogli credere che io poteva amarlo? Perchè questa menzogna e quale è stato il tuo scopo?

— Per la stessa ragione che io sacrificherò la mia vita, se bisogna farlo per impedire che il mio delitto sia conosciuto, per risparmiare a mio padre la spaventevole disgrazia di sapere che suo figlio è un assassino.... per la stessa ragione, mia povera Adelina, io t' ho domandato di sacrificare la tua felicità, di soffocare l' amore che tu forse potevi nutrire in segreto nel tuo cuore, le speranze che avevi forse concepito.

— Non ti comprendo ancora. Te lo ripeto, quale è stato il tuo scopo?

Francesco, agitatissimo, rispose:

— Sebbene non un solo indizio sia stato rilevato contro di me, sebbene tutto mi faccia presagire che non sarò menomamente inquietato, può darsi tuttavia che un caso, una scoperta, una rivelazione metta la giustizia sulle mie traccie e mi obblighi a riconoscere il mio delitto... Io ho la più grande fiducia, ma il caso può demolire tutta questa sicurezza, consegnarmi al tribunale senza difesa e senza scuse.... Allora, ascolta ciò che io ho risoluto di fare, se ciò si verificasse: non respingendo il signor De Pierri tu gli lasci una speranza e potrai, se lo vuoi, concedergli la tua mano. Nostro padre non vi si opporrà. Tu non l'ami, sia. Ma egli avrà la tua stima e tu non lo renderai responsabile di una unione che quel giovane ardente desidera con tutte le forze del suo amore, senza indovinare le ragioni segrete che ti avranno legata alla sua vita. Non è lui che io rendo disgraziato, ma sei tu. Tuttavia io non posso incatenare i tuoi progetti e tu sei libera di sacrificare me e di abbandonare mio padre all'onta più crudele, se preferisci il tuo amore a nostro padre ed a me. Vedi bene che non è vigliaccheria se io agisco in tal modo. Della mia vita mi importa poco. Io voglio salvare mio padre e salvare Maddalena che adoro. Ti domando di aiutarmi. Allorchè il signor De Pierri sarà divenuto tuo marito, allorchè farà parte della nostra famiglia esiterà forse a portarvi la disgrazia e l'ignominia, se Iddio vorrà che le prove del mio delitto vengano a cadere nelle sue mani.

— In una parola tu gli domanderai di di nascondere il tuo delitto, non è vero?... Gli domanderai di disonorarsi col tradire la causa della giustizia... E tu vuoi associarmi a questa vigliaccheria!...

Francesco impallidì sotto le frasi severe della giovinetta. Pertanto disse:

— Se mai venisse il momento in cui dovessi svelarmi, non temere che io forzi il signor De Pierri a esitare fra il suo dovere, il suo onore di magistrato che lo obbliga a darmi in mano della giustizia e l'amore che avrà per te. No, Adele, non temere ciò...

— Allora, che farai tu?

— Gli domanderò soltanto, in nome di nostro padre e in nome tuo, Adele, in nome di questa famiglia di cui egli è uno dei membri, e dove ha trovato una felicità che non osava forse sperare, gli domanderò di non rilevare alcuna delle prove scoperte contro di me... di soffocare ogni cosa, per salvare l' onore, e, siccome vi sarà bisogno di una vittima, è troppo giusto che questa vittima sia io.

— Qual' è la tua risoluzione?

— Non l'indovini?

— Il suicidio?... Ma è ancora il disonore; in qualche modo... si vorrà sapere, si cercheranno le cause e nostro padre...

— No, no il suicidio; ma una disgrazia. Dei contadini mi ritroveranno in fondo a qualche burrone, trascinatovi dalla corsa sfrenata di un cavallo... è una cosa naturalissima... Mi ritroveranno morto, col capo fracassato... Meglio questo che una vita di rimorsi e di ansie o l'ergastolo...

Adele si era alzata e si torceva le mani, in preda a un accesso di violento dolore.

— Ma è spaventevole ciò che io sento!... - ella mormorò.

Non piangeva più. I suoi occhi, le sue gote erano accesi dalla febbre; ma non una lagrima, non un singhiozzo... Quel dolore era straziante.

— Sì - fece a un tratto la giovinetta - se un giorno, come tu dici, si scoprirà tutto... bisogna che tu muoia... è necessario, vedi...

Francesco era rimasto in ginocchio durante tutto il tempo di questa strana e penosa confessione. Si rialzò, asciugò la sua fronte bagnata di sudore, e con voce sorda:

— Oh - disse - chi può sospettarmi? chi può accusarmi? chi può avere delle prove contro di me? Nessuno.

Si fermò un momento, poi aggiunse:

— Va, io non morrò affatto... Risparmierò questo dolore a mio padre... Lascierò Monterosso, soltanto... a meno che tu rifiuti di trattenere il signor De Pierri con la speranza che gli hai data... a meno che, allorchè sarà necessario, tu rifiuti di accettarlo come marito.

Adele non diceva nulla, restava a testa bassa, annientata, perduta in una visione orribile.

— Tu non mi rispondi? - disse Francesco, inquieto.

La giovinetta scosse leggermente il capo, con un sorriso, incosciente di ciò che faceva e di ciò che diceva, come se fosse divenuta pazza:

— Io ti obbedirò... ti obbedirò in tutto!

***

Passarono alcuni giorni senza che alcun cambiamento avvenisse nella posizione rispettiva dei nostri personaggi. L'istruttoria del processo proseguiva, attivamente condotta dal signor De Pierri, ma non apportava alla giustizia alcun elemento nuovo. Maddalena era stata esaminata a più riprese dal dottor Mariani, assistito da Francesco Flamini.

Ma fino a quel momento il dottor Mariani, sebbene fosse propenso a credere ad una simulazione di pazzia, non aveva potuto formulare delle osservazioni precise. Queste osservazioni, del resto, continuavano ad essere combattute da Francesco, il quale, come i nostri lettori sanno, sembrava e si dimostrava convintissimo della pazzia della sua amante.

Prima di raccontare le esperienze che il dottore Mariani doveva fare sulla signora Montelli, allo scopo di giungere a scoprire la verità, noi dobbiamo svolgere ai nostri lettori alcune scene abbastanza drammatiche e intimamente legate all'azione di questo racconto.

(Continua)

cizato, ma si ritiene ascenda a qualche migliaio di fiorini, coperto d' assicurazione.

*** Ieri sera, verso le $8\frac{1}{2}$, nel postino di tabacchi in via di Riborgo, sotto l'edificio scolastico, in seguito al rovesciarsi di una lampada, si manifestò un piccolo incendio, che venne spento dai presenti senza l'intervento dei vigili. Durante lo spegnimento, il facchino Lorenzo Depollo, d'anni 43, abitante in via di Crosada N. 7, riportò alcune ustioni di primo e di secondo grado alle mani.

Il suicidio di una giovanetta quattordicenne. Era una brunetta simpatica, piccolina, di 14 anni; era ilare e spensierata e cantava tutto il giorno come una cingallegra. Abitava col padre nella soffitta della casa N. 13 di via Tigor, in un piccolo quartierino d'una stanza e cucina, e da quando le era morta la madre, ella era rimasta in casa, ad attendere alle faccende domestiche. Il padre suo Augusto Antonich, falegname, vedeva di mal occhio peraltro il suo frequente uscire di casa; ora si recava dalle amiche a barattar quattro chiacchiere, ora si recava a passeggiare ma fatto sta che appena poteva farlo, usciva, come se il pavimento del suo quartierino le fosse bruciato sotto i piedi, e talvolta usciva anche prima di aver condotto completamente a termine le faccenduole di casa.

Ieri, verso il mezzogiorno l'Antonich, terminato il lavoro, tornò a casa ma trovò la porta chiusa a chiave. Ritornò alle 3, poi alle 5, e la porta era chiusa tuttora. Pensò che la sua Aurelia fosse uscita, e attese un po', ma poi non vedendola ritornare, sforzò la porta ed entrò nella cucina. Trovò sul tavolo la carne che doveva servire per il pranzo, ancora cruda, e notò che il fuoco non era ancora acceso. Un po' stizzito di vedere la casa così abbandonata, entrò nella stanza... Ma qui un triste spettacolo lo attendeva. In mezzo alla stanza, nella quale trovavansi due materassi poggiati su cavalletti, giaceva a terra, supina, la povera Aurelia. Aveva le membra irrigidite, gli occhi vitrei, e dalla bocca le usciva una bava rosso-nerastra; le labbra erano corrose e di color paonazzo. Per la stanza diffondevasi un acre odore di acido fenico. Infatti su d' un mobile in cucina l'Antonich ne trovò una bottiglia: era di acido fenico greggio ch'egli adoperava per disinfettare e mobili.

Impressionato oltremodo, il falegname corse fuori e andò all'ispettorato vicino a raccontar l'accaduto. Di là si telefonò alla Guardia medica, e sul luogo si recarono il cancellista Aduaz, l'ispettore Pangherz e il dottore d'ispezione, a quest'ultimo però non rimase altro còmpito che quello di constatare il decesso della ragazza, avvenuto in seguito ad avvelenamento con l'acido fenico.

Appena la notizia del suicidio si sparse in quei paraggi, dinanzi alla casa si agglomerò una folla di gente, la maggior parte amiche della suicida, le quali commentavano in mille guise il fatto. Sui motivi poi che trassero l'infelice al triste passo, corrono varie versioni: con maggiore insistenza si accenna a dispiaceri famigliari. La sera innanzi la ragazza avrebbe avuto degli acerbi rimproveri dal padre.

La commissione giudiziaria agli istantanei, composta dall' aggiunto Ropele, dall'ascoltante dott. Rusca e dal medico dott. Ianovitz, assunse i rilievi di legge.

La salma, col carrettone dell' impresa Zimolo, fu trasportata a San Giusto.

Una compagnia di ladruncole. Ierimattina ebbe luogo il dibattimento in confronto delle sorelle Antonia, d'anni 20, modista, Emilia, d'anni 16, ricamatrice e Gisella Vach, d'anni 15, apprendista sarta, nonchè di Vittoria Pisgur, d'anni 16, sarta, di Mario Pisgur, d' anni 19, agente di commercio e della loro madre Maria d'anni 52, casalina, accusati i primi del crimine di furto, l' ultima del crimine di correità nel furto medesimo.

Presiedeva il cons. Codrig; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato. Le prime tre accusate erane difese dal sig. Riccardo Camber, i P. erano difesi dall'avv. dott. Padovan.

Le quattro ragazze, ossia Antonia, Emilia e Gisella Vach e Vittoria P., postesi d'accordo, quasi quotidianamente si recavano in questo o quel negozio di manifatture e, o fingendo di voler fare degli acquisti o facendone di fatto, approfittando di momenti in cui gli agenti erano occupati a servire altri avventori, trafugavano intere pezze di merletti da ricamo, di nastri, fazzoletti di seta ecc., nascondendoli sotto le vesti. Di simili furti commisero nei negozi Aite e Zadnig, Mocher e Colombani. I rispettivi proprietari e gli stessi agenti in breve si accorsero di rilevantissimi ammanchi e si misero in guardia per iscoprire i ladri. Fu nel negozio Aite e Zadnig che le brave giovani vennero scoperte. Due di esse Antonia e Gisella vi si erano recate con l' apparente intenzione di comperare un po' di nastro di seta. Fattesi dare una scatola in cui erano parecchie pezze di nastro, si avvicinarono alla porta, come per vederne meglio il colore. Indi ad alcuni minuti, restituita la scatola dicendo che non avevano trovato il colore che cercavano, se ne andarono. Subito dopo entrò nel negozio un agente del sig. Pasutti, il quale raccontò all'agente sig. Francesco König come avesse veduto due signorine, uscite dal negozio Aite, entrare nell'atrio di una casa poco discosta e, credendo di non essere osservate, levare di sotto gli abiti tre pezze di nastro, toglierle dai rispettivi cartoni e gettar questi nella via. E gli consegnò i detti cartoni da lui raccolti, sui cui si trovò la marca del negozio Aite. Questo fatto condusse i signori Aite e Zadnig alla deduzione che i furti da loro sofferti, il cui importo ammontava a circa 200 fiorini, fossero stati commessi dalle due ragazze, a loro ben conosciute, perchè quasi giornalmente frequentavano il negozio. Mossa denuncia all'autorità, il 4 aprile le due ragazze vennero arrestate e, confessando la loro colpa, dichiararono di essere state d' accordo con la sorella Emilia e con Vittoria P., le quali vennero del pari arrestate. Nello stesso tempo venne arrestato il Mario fratello della Vittoria, il quale essendo occupato, in qualità di agente, nel negozio Rosenberger, ne aveva asportato una pezza di percalle e si supponeva avesse fatto sparire nientemeno che 30 pacchi di maglie d' inverno da uomo e molte camicie. La indicata pezza di percalle, però, era stata restituita e la Pisgur madre era andata a pregare il sig. Rosenberger che gli perdonasse. La Vittoria poi, dichiarò, nel suo primo esame che la madre era d'accordo perchè il figlio asportasse detta pezza di percalle e da ciò l'accusa di correità nel crimine di furto.

Strani tipi tutti gli accusati, in ispecial modo le ragazze, che non dimostrarono alcuna vergogna della loro colpa e nemmeno una punta di pentimento.

Le sorelle V. ripeterono la confessione fatta nel processo istruttorio, escludendo, però, che tutti gli ammanchi verificati dai negozianti sopradetti derivassero da furti da loro commessi. Sostennero, in modo assoluto, che la Vittoria P. era loro compagna. Dissero: - Andavimo in questo o in quel negozio, a due a la volta e quando che nissun ne vedeva, metevimo una, due, tre pezze de merlo o de nastro soto la mantelina e andavimo via. Dopo le impegnavimo de Dussich. — Difatti in una perquisizione domiciliare loro praticata si erano rinvenuti ben 35 biglietti di pegno dello stabilimento Dussich.

Vittoria P. negò recisamente di aver preso parte ai furti confessati dalle V., ammettendo di essere stata in loro compagnia, ma senza accorgersi ch'esse rubassero. Mario P. ammise soltanto il furto della pezza di percalle e la madre di lui si dichiarò innocente. Nessuna prova venne a stabilire il contrario e i giudici la assolvettero. Gli altri vennero condannati: Mario P., Antonia, Emilia e Gisella V. - con riflesso alla loro confessione - ciascuno a 3 mesi di carcere, Vittoria P. a quattro mesi di carcere.

Disgrazia in una cava a Nabresina. Ieri mattina, verso le 7, una grave disgrazia veniva a contristare tutti gli operai scalpellini e braccianti che erano occupati nella cava di Giovanni Zaccaria, in Nabresina. Ecco che cosa era accaduto: Il tagliapietre Matteo Brana, d' anni 40, da Voglie, in quel di Repengrande, era intento al suo lavoro, quando fu chiamato da alcuni compagni per aiutare a spostare un macigno. Il Brana, come tutti gli altri, si accinse al lavoro, ma il macigno si mosse cadendo in modo che egli rimase con ambe le mani sotto quell' enorme peso. I compagni corsero in suo aiuto e a forza di spranghe di ferro riuscirono a liberare le mani del disgraziato, dalle quali penzolavano brandelli di carne. Fasciategliele alla meglio venne condotto alla stazione, fatto salire in un vagone in partenza e condotto qui, all'ospedale, ove fu visitato dal dott. Benardelli, il quale gli riscontrò lo sfracellamento dei pollici di ambedue le mani. Il pollice destro dovette essergli amputato. Il pover' uomo venne accolto nel quarto ripartimento.

Per canti proibiti. Ieri notte, dopo le 12, tre giovanotti sul vent' anni, Augusto M., Renato G. e Mario S., tutti e tre da Trieste, usciti dall'osteria *All'America*, alquanto brilli, cantavano l' inno di Caserio. L'ufficiale di polizia Titz procedette al loro arresto. Tradotti all' ispettorato di p. s. di via Tigor, furono perquisiti e venne rinvenuta addosso al G. una copia dell'inno incriminato, con sottoposta firma. Furono trattenuti in arresto.

Atterrato da un carro. Il tessitore Giacomo Facchin, d' anni 66, abitante in via Madonna del Mare N. 13, ieri, alle 4 venne urtato accidentalmente da un carro tirato da un cavallo e gettato a terra. Rialzatosi con l' aiuto di alcuni passanti, sentendo forti dolori al piede sinistro, fu accompagnato alla Guardia medica, dove il dott. Hannappel, d' ispezione, gli riscontrò una contusione al piede sinistro e gli prestò le cure necessarie.

Zucchero nell' acqua.... di mare. Il carradore Giovanni Benz, di anni 21, alle dipendenze di Antonio Beningher, abitante in Gretta N. 10, ieri, alle 3 pom., si era impadronito di circa 5 chilogrammi di zucchero, da un sacco, pronto per essere imbarcato sul piroscafo lloydiano *Euterpe* ormeggiato al molo N. 2 del Punto franco e li aveva messi in un fazzoletto. Lo colse sul fatto il respiciente di finanza Martinuzzi, il quale lo arrestò. Mentre lo traduceva all' ispettorato di p. s., il giovanotto gettò in mare l'involto. Alcuni istanti dopo lo zucchero era bell' e liquefatto.

Il Benz fu assunto a protocollo all' ispettorato e quindi fatto scortare agli arresti di via Tigor.

Sorpresa ingrata: un paio di stivali che invecchia in una notte. Il cocchiere Carlo Kreizler, abitante al N. 288 di Gretta, l' altra notte, essendo alquanto alticcio e sentendo troppo caldo in casa, si buttò a dormire nel cortile, togliendosi di dosso soltanto gli stivali. Uno dei soliti ignoti, approfittando del sonno del Kreizler, introdottosi nel cortile, scambiò i suoi vecchi e sdrusciti stivali con quelli del dormente.

Figurarsi la sorpresa del Kreizler alla mattina, quando s'accorse che i suoi stivali, nuovi, erano invecchiati - e in qual modo! - durante la notte! Il derubato, che sofferse un danno di 7 fiorini, denunziò ieri mattina il furto patito, all'autorità di p. s.

Per diserzione l'altra sera alle ore $7\frac{1}{2}$, fu arrestato e consegnato all' autorità militare il marinaio della marina di guerra Giovanni Borri.

Dopo cinque anni. Clementina Suppancich, fruttivendola, abitante in via del Molino a vapore N. 7, circa 5 anni fa, consegnava ad una lavandaia a nome Anna Pertot, della biancheria per un valore di fior. 8, raccomandandole di riportargliela entro la settimana. Ma passò quella settimana e ne passarono molte altre senza che la Suppancich rivedesse nè la lavandaia nè la biancheria. Il peggio si era poi che ella non conosceva il domicilio della Pertot e per quante pratiche facesse non riusciva mai a trovarlo. Finalmente in questi giorni - dopo cinque anni - ella apprese che la poco raccomandabile lavandaia abitava nella casa N. 100 di Barcola e ieri produsse denunzia all'autorità contro la infedele.

Rissa e ferimento all' osteria. Iersera, verso le 6, nell' osteria *Al buon Almissan* in via Punta del forno si trovava una comitiva di 5 o 6 amici, quando, per futili motivi, insorse fra loro diverbio che ben presto degenerò in rissa. In un batter d' occhio sedie, bicchieri e misure da vino volarono come gragnuola. Alla comparsa di due guardie accadde un fuggi fuggi, ma tuttavia gli agenti dell'ordine pubblico non rimasero a mani vuote; quattro dei rissanti furono bloccati nella osteria e condotti in via Tigor; gli altri, saliti in una vettura, si eclissarono. Uno di questi però dovette ricorrere alla Guardia medica per lo cura di una ferita alla fronte, riportata nella zuffa. Il medico d'ispezione dovette praticare alcune suture al ferito, che era il facchino Giovanni Novach, d'anni 25.

Gli arrestati sono Giovanni F., d' anni 26, Ferdinando Z., d'anni 23, e i fratelli Luigi e Antonio V., d'anni 24 il primo e 29 il secondo. Assunti a protocollo vennero scortati in via Tigor.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Pacor, d' anni 19, abitante in via Riborgo N. 2, ieri alle 2 e mezzo, stava togliendo da un carro una cassetta. Non avendola afferrata bene, o per altra causa, la cassetta gli scivolò di mano andando a cadergli al piede sinistro.

Luigi Cernigoi, d' anni 40, falegname, abitante in androna del Moro N. 9, ieri nel pomeriggio, con uno scalpello riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia Medica.

Malore improvviso. La giornaliera Elisa Smerdù, d'anni 18, abitante in via Media N. 4, ieri nel meriggio, mentre era intenta al suo lavoro nel magazzino N. 19, al Punto franco, fu colta da improvviso malore. Soccorsa alla meglio dalle compagne, si telefonò alla Guardia medica e il dottore d'ispezione dopo averle prestate le cure necessare, con una vettura la fece accompagnare al suo domicilio.

Cadute. Il ragazzo Ferdinando Popaich, d'anni 8, abitante in via Valdirivo N. 24, ieri mattina alle 9 e mezzo, cadendo a terra a casa sua, battè il mento sul pavimento, in modo da riportare una lacerazione.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Ieri mattina, alle 6, la giornaliera Maria Obat, d'anni 17, abitante in via Rigutti N. 37, erasi appena alzata per recarsi al lavoro, quando scivolò e cadde. Rialzatasi, sentì un fortissimo dolore alla spalla sinistra che le impediva qualunque movimento, ma ritenendo trattarsi di cosa da poco, si curò da sola alla meglio; ma nel pomeriggio, visto che i suoi dolori invece di scemare aumentavano, si recò al civico ospedale, dove le riscontrarono una distorsione alla spalla sinistra. Venne accolta nella quarta divisione.

28 luglio 1897